

il ministro mazzi

L'omaggio del Governo a Messori: «L'Italia gli riconosca un posto»

CULTURA

13_04_2026



**Andrea
Zambrano**



«Messori aveva il coraggio della libertà in un mondo dominato dal materialismo e dal progressismo». Sull'altare della chiesa dell'abbazia di Maguzzano campeggia una grossa corona di fiori: porta il nome della Presidenza del Consiglio dei ministri. Eppure, Vittorio

Messori non aveva fatto attività politica, né si ricordano particolari legami col governo in carica e neppure con quelli precedenti. Il suo lavoro di studioso esulava dalle contingenze politiche del momento.

Ai tanti che sabato mattina si sono chiesti il perché di questo insolito omaggio,

ha risposto con la sua presenza Gianmarco Mazzi, fresco di nomina a Ministro del turismo, unico tra le autorità al funerale, oltre al Prefetto di Verona.

Ed è proprio Mazzi a spiegare alla *Bussola* subito dopo la Messa il perché della sua presenza: «Sono venuto in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, del presidente Giorgia Meloni che lo stimava e del Sottosegretario Alfredo Mantovano,



spiegato Mazzi aggiungendo anche Mercoledì Santo a 85 anni. Una «vicinanza importante impresario nel mondo dello cinema di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio del Governo: «Lo avevo conosciuto una volta, mi ha impressionato, mi ha affascinato, ma la mia impressione è stata ancora più forte, in particolare, *Ipotesi su Gesù* e *Vandicare la soglia della speranza*, il libro di San Giovanni Paolo II curato proprio dal più grande apologeta dell'epoca moderna.

«Libri che mi hanno dato un grande beneficio spirituale e culturale – ha aggiunto il ministro in questa intervista con la *Bussola* – e che lo rendono un protagonista indiscusso della cultura italiana e non solo».

Perché? Chiediamo: «Perché ho ammirato il suo coraggio nell'accendere il dibattito sui grandi temi della religione e in particolare sul ruolo del Cristianesimo nella società. Aveva una posizione a mio avviso più che giusta contro il materialismo e contro l'eccesso di progressismo, che ha portato ad una deriva nichilista. Vede, io vengo dal mondo dello spettacolo e nel ripensare a Messori faccio mia l'espressione che ho letto su un giornale e che mi pare la miglior definizione del suo lavoro culturale: ha assunto il ruolo di "sale della terra", che poi è l'espressione che il Vangelo riserva a ogni cristiano. Ecco penso che Messori abbia interpretato perfettamente questo ruolo, quasi incarnandolo e credo che lasci ora un'eredità molto importante per tutti».

Nonostante la sua lontananza dal dibattito politico, dunque, Messori ha parlato anche a chi oggi ha il ruolo di guida del paese, che gli riconosce un ruolo di primo piano nel panorama culturale italiano: «Sarebbe opportuno che questo Paese trovi il modo di tributargli questo merito – ha aggiunto – anzi, le posso dire che io stesso mi adopererò affinché questo possa avvenire nelle forme che meglio si possono individuare. Penso

che l'Italia dovrebbe riconoscergli un momento, uno spazio adeguato, un posto di rilievo tra le figure più importanti del Paese perché Messori ha avuto il coraggio della libertà di fronte alle mode del momento, che ha saputo contrastare con la sua grande attività di ricerca e di studio. E questo lo rende ai miei occhi di cattolico e di uomo delle istituzioni ancora più autorevole».